

» VATICANO "GRILLINO"

Spazzacorrotti del Papa: "Via pure i prescritti"

» Francesco A. Grana

CITTÀ DEL VATICANO

Tolleranza zero per i vertici corrotti della Curia romana, sia cardinali che laici. Papa Francesco ha stabilito, infatti, che i capidicastero e i dirigenti laici della

Santa Sede e tutti coloro che hanno funzioni di amministrazione attiva giurisdizionali o di controllo e vigilanza dovranno sottoscrivere, al momento dell'assunzione e poi con cadenza biennale, una dichiarazione anticorruzione.

A PAG. 11

STATO VATICANO La nuova norma Regali ricevuti massimo di 40 euro

La legge anticorruzione di Bergoglio: no a dirigenti condannati e prescritti

I paletti Esclusione anche per chi ha beneficiato di indulto o grazia

» Francesco Antonio Grana

CITTÀ DEL VATICANO

Tolleranza zero per i vertici corrotti della Curia romana, sia cardinali che laici. Papa Francesco ha stabilito, infatti, che i capidicastero e i dirigenti laici della Santa Sede e tutti coloro che hanno funzioni di amministrazione attiva giurisdizionali o di controllo e vigilanza dovranno sottoscrivere, al momento dell'assunzione e poi con cadenza biennale, una dichiarazione anticorruzione. In essa dovranno attestare di non aver riportato condanne definitive, in Vaticano o in altri Stati, di non aver beneficiato di indulto, amnistia o grazia e di non essere stati assolti per prescrizione. Di non essere sottoposti a processi penali pendenti o a indagini per partecipazione a un'organizzazione criminale, corruzione, frode, terrorismo, riciclaggio di proventi di attività criminose, sfruttamento di minori, tratta o sfruttamento di esseri umani, evasione o elusione fiscale.

I SUPERIORI VATICANI dovranno, inoltre, dichiarare di non detenere, anche per interposta persona, contanti o investimenti o partecipazioni in società

e aziende in Paesi inclusi nella lista delle giurisdizioni ad alto rischio di riciclaggio, a meno che i loro consanguinei non siano residenti o domiciliati per comprovate ragioni familiari, di lavoro o studio. Dovranno assicurare, per quanto a loro noto, che tutti i beni, mobili e immobili, di loro proprietà o anche solo detenuti, come pure i compensi di qualunque genere percepiti, hanno provenienza da attività lecite. Significativa anche la richiesta "di non detenere" partecipazioni o "interessenze" in società o aziende che operino con finalità contrarie alla dottrina sociale della Chiesa.

Francesco ha stabilito, inoltre, che la Segreteria per l'economia potrà eseguire controlli sulla veridicità delle affermazioni messe nero su bianco dai dichiaranti, e la Santa Sede, in caso di dichiarazioni false o mendaci, potrà licenziare il dipendente e chiedere i danni eventualmente subiti. C'è, infine, una novità che riguarda tutti i dipendenti della Curia romana, dello Stato della Città del Vaticano e degli enti collegati: il divieto di accettare, in ragione del proprio ufficio, "regali o altre utilità" di valore superiore a 40 euro. "La fedeltà nelle cose di poco conto - ha sottolineato Bergoglio spiegando le ragioni del suo provvedimento - è in rap-

porto, secondo la Scrittura, con la fedeltà in quelle importanti. Così come l'essere disonesto nelle cose di poco conto, è in relazione con l'essere disonesto anche nelle importanti".

Una legge che si pone in continuità con le norme sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici del Vaticano emanate dal Papa nel 2020. Con quel provvedimento, ha evidenziato Bergoglio, "sono stati posti presidi fondamentali nel contrasto alla corruzione nella materia dei contratti pubblici. La corruzione, però, può manifestarsi in modalità e forme differenti anche in settori diversi da quello degli appalti e per questo le normative e le migliori prassi a livello internazionale prevedono per i soggetti che ricoprono ruoli chiave nel settore pubblico particolari obblighi di trasparenza ai fini della prevenzione e del contrasto, in ogni settore, di conflitti di interessi, di modalità clientelari e della corruzione in genere".

